



SCHEDA DI APPROFONDIMENTO N° 30

SINTESI DELLA TAVOLA ROTONDA VOLONTARI INTERNAZIONALI "LO SVILUPPO SOSTENIBILE"

Modera l'incontro: Edgar Serrano-Università degli Studi di Padova

Intervengono:

**Fabio Cassese-Rappresentante OCSE
Moreno De Angelis-Rappresentante MAE
John Onama-Università di Padova**

Sintesi di Alessia Barbisan

E' in corso un dibattito sulla pertinenza dell'uso del concetto di sviluppo: quale significato dare al concetto di sviluppo?

Il modello di sviluppo europeo si può definire "del superconsumatore", si è creata cioè una nomenclatura di superconsumatori ricchi che sfruttano risorse. Bisogna però superare la visione tradizionale di sviluppo che vede in contrapposizione Nord e Sud del mondo, si è infatti sviluppata una categoria di superconsumatori anche nel sud del mondo.

Una società così impostata provoca un superconsumo di risorse che sono limitate per natura, e lo sfruttamento irreversibile di risorse limitate è un fattore che crea conflittualità: conflittualità per il controllo delle aree dove si trovano tali risorse.

Alcuni esempi che si possono citare sono l'Afghanistan e la Colombia, paesi ricchi di risorse dove si registrano elementi di instabilità politico-sociale, generata da scontri interni o da interventi militari esterni.

Si può dunque affermare che il problema della limitatezza delle risorse non è solo un problema dei paesi del sud del mondo ma anche e soprattutto dei paesi del nord. E' necessario dunque analizzare e riflettere sul concetto di sviluppo.

Fabio Cassese

Il tema dello sviluppo è un tema di importanza cruciale nell'ambito del sistema politico internazionale: quale sviluppo e quale nuova via da intraprendere per lo sviluppo?

E' chiaro ormai che questo modello non è sostenibile, e si rende necessaria una collaborazione politica tra stati per ri-orientare le politiche degli stati. All'interno di questa riflessione si pone anche la riflessione sulla cooperazione internazionale.

Negli anni ottanta lo sviluppo era considerato esclusivamente dal punto di vista dell'aumento del reddito, e la cooperazione allo sviluppo si orientava sulle politiche strutturali macroeconomiche dei governi per l'incremento del prodotto interno.

Tali politiche non hanno però funzionato e, anche sulla base degli errori fatti, il sistema della cooperazione deve essere ripensato. Lo sviluppo non si può intendere

A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 giuseppelanzi@scalabrini.net
Email: development@scalabrini.net WEB www.meetingloredo.it www.sisifoitalia.it
infoline: 071.7500256 - Fax 071.7501972

solo dal punto di vista economico, ma si devono considerare anche i fattori umano e sociale.

L'obiettivo principale è diventato la lotta alla povertà, da raggiungere attraverso un orientamento degli investimenti caratterizzato dalla coerenza delle politiche di sviluppo, e considerando che il motore dello sviluppo devono essere i paesi in via di sviluppo stessi.

Il passo successivo deve essere quello della responsabilità reciproca: i paesi motori del loro stesso sviluppo, in partenariato politico con i paesi ricchi devono elaborare delle politiche ambientali di interesse comune.

La Dichiarazione di Parigi sull'efficacia degli aiuti (marzo 2005) si propone di migliorare l'impatto della cooperazione allo sviluppo dopo quaranta anni di cooperazione internazionale. Emergono dalla Dichiarazione cinque indicatori per misurare l'efficacia degli interventi di cooperazione:

- **Ownership:** sono i governi dei paesi in via di sviluppo che devono indicare i settori principali in cui intervenire e coordinare i portatori di interesse in tali settori;
- **Allineamento:** dei donatori a queste indicazioni;
- **Coordinamento:** delle politiche di intervento dei donatori per evitare dispersione delle risorse;
- **Gestione dei risultati:** che devono essere misurabili secondo indicatori;
- **Responsabilità reciproca:** attraverso il controllo della società civile.

Moreno De Angelis

Il concetto che ha accompagnato l'essere umano nella storia del suo sviluppo è che l'ambiente è al servizio dell'uomo attraverso le sue risorse.

Questo concetto era praticabile finché il numero della popolazione mondiale non ha superato il miliardo. La rivoluzione industriale ha però provocato un aumento della popolazione che non permette più la sostenibilità dello sfruttamento delle risorse.

E' necessario adottare delle misure a livello planetario per porre dei limiti alle politiche di sfruttamento incontrollato e di inquinamento del pianeta.

Il Protocollo di Kyoto, entrato in vigore nel 2004, prevede l'obbligo in capo ai [paesi industrializzati](#) di operare una riduzione delle emissioni di elementi [inquinanti](#) in una misura non inferiore al 5,2% rispetto alle emissioni registrate nel [1990](#).

E in questa ottica sono disponibili agli stati dell'UE strumenti di credito per insegnare a produrre meno CO2.

E' necessario che gli stati e gli abitanti di alcuni paesi del pianeta cambino le loro abitudini, citando una frase di A. Heihstein "La via che porta ai problemi non è quella che porta alla soluzione".

John Onama

Si vogliono presentare esempi concreti che possano originare spunti di riflessione sul concetto di migrazione: può il fenomeno migratorio essere considerato sostenibile?

Il primo esempio è quello di un giovane senegalese che viene scelto dai rappresentanti del suo villaggio per emigrare in Italia. Gli abitanti del villaggio attraverso una colletta pagano il viaggio al giovane, che quando arriva in Italia non trova altra occupazione che quella di venditore ambulante. Con i soldi che guadagna riesce però a mantenere la comunità di contadini del suo villaggio di origine.

A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 giuseppelanzi@scalabrini.net
Email: development@scalabrini.net WEB www.meetingloredo.it www.sisifoitalia.it
infoline: 071.7500256 - Fax 071.7501972

Il secondo esempio è quello di un immigrato da Capo Verde che con le sue rimesse va a contribuire alla creazione di quel 56-60% di ricchezza interna del paese proveniente esclusivamente dalle rimesse degli emigrati.

Il terzo esempio è quello di un giovane dell'area magrebina, il quale riceve la proposta di aiuto per intraprendere il progetto migratorio, in cambio della promessa che una volta arrivato in Italia dovrà diventare spacciatore.

Il quarto esempio vede una giovane donna nigeriana che una volta arrivata in Italia è costretta a ripagare il viaggio con il lavoro di prostituta. Una volta saldato il suo debito la donna ritorna in Nigeria e diventa un'impresaria di successo, creando un'attività attraverso la quale si adescano giovani ragazze nei villaggi e si avviano alla prostituzione in Italia.

Sono sostenibili questi esempi di migrazione?

E' innegabile in ogni caso che oggi esistano fattori di espulsione dai paesi d'origine (es. contadini che vengono espulsi dalla terra per permettere la coltivazione da parte di un grande multinazionale) e di attrazione (es. attraverso i modelli trasmessi dalla televisione occidentale che viene vista anche dai paesi in via di sviluppo).

Seguono domande ed interventi dei volontari.

Chiara: Chiede quale l'importanza della formazione nei progetti di cooperazione allo sviluppo.

Cassese risponde che gli interventi di capacity building sono importantissimi per creare empowerment negli stati in via di sviluppo.

Seguono interventi di due volontari i quali manifestano sfiducia nelle politiche dei governi e nelle Dichiarazioni Internazionali che si fanno promotrici, solo in via teorica, di obiettivi irrealizzabili ed utopistici nel campo della cooperazione internazionale e alla lotta alla povertà e alla fame.

I due affermano la necessità di evitare ogni ipocrisia, affermare che la cooperazione ha fallito e che è necessario che gli stati "sviluppati" si ritirino da quelli "in via di sviluppo".

Cassese risponde che documenti come la Dichiarazione di Parigi servono proprio a dotarsi di strumenti quali indicatori, che permettono di riflettere su percorsi realistici e percorribili.

Serrano risponde con due proposte: da una parte è necessario adottare il modello di una cooperazione intangibile, che orienti gli investimenti alla promozione della comunità per un empowerment della stessa.

La seconda proposta deriva da una constatazione. Per raggiungere il primo degli obiettivi del Millenium Goal servono 180 mld di dollari l'anno. Le multinazionali evadono tasse per 380 mld di dollari l'anno: occorre attivarsi per chiedere di adottare leggi per far pagare loro ciò che devono e per aprire i segreti bancari delle stesse.

Questo attraverso una mobilitazione anche nei paesi occidentali, ma come creare potere negoziale?

A cura di Sisifo Italia - Ufficio Stampa MIM

Responsabile: Giuseppe Lanzi, 335.66.98.734 giuseppelanzi@scalabrini.net
Email: development@scalabrini.net WEB www.meetingloreto.it www.sisifoitalia.it
infoline: 071.7500256 - Fax 071.7501972